

La reincarnazione nella «New Age»

di *Giuseppe Mihelcic*

This paper traces certain aspects regarding the pervasiveness of reincarnation in the West. The ideas of Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), Rudolf Steiner (1861-1925), and other New Age authors are presented. The Neo-Gnostic perspective of reincarnation as auto-salvation emerges. The writings of some of these authors are directly consulted and theological interpretations are proposed in the light of magisterial pronouncements regarding reincarnation.

Premessa

Con il presente contributo intendo proporre delle riflessioni sul tema della reincarnazione e sulla sua diffusione in Occidente da parte della *New Age* e di alcuni autori legati all'esoterismo. Le recenti posizioni magisteriali che ribadiscono l'incompatibilità della reincarnazione con la visione cristiana dell'uomo e della vita eterna non sono assolutamente da intendere come un rifiuto della ricerca del dialogo verso quelle religioni orientali che professano questa dottrina. Il dialogo, infatti, continua nel sereno riconoscimento delle differenze che caratterizzano le varie religioni. In un recente documento magisteriale¹ si ribadisce da parte della Chiesa la necessità di conoscere la *New Age* per cercare un dialogo sereno e costruttivo con coloro che ne sono affascinati. Si richiede, contemporaneamente, la capacità di evidenziare le dottrine della *New Age* in contrasto con il cristianesimo. Vuol essere questa anche la mia prospettiva di fondo.

Tra i cattolici non mancano coloro che ritengono la reincarnazione conciliabile con la loro fede. Accettare una simile prospettiva porta a rifiutare delle verità centrali della fede cristiana, come l'unicità della vita terrena e la risurrezione dei morti alla fine dei tempi.

La reincarnazione si diffonde in Occidente con una prospettiva che ne stravolge completamente il significato originario. Se nell'induismo essa è una terribile penitenza, in Occidente diventa una serie di tappe che servono all'uomo per sviluppare la scintilla della divinità che racchiude in sé in un cammino di auto-perfezionamento e di auto-divinizzazione.

¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul «New Age»*, in «Il Regno-Documents», 5 (2003), pp. 134-154, n. 1.

La riflessione si articola in tre momenti. Nel primo si presenteranno alcuni chiarimenti terminologici riguardanti la reincarnazione, la *New Age* e alcuni elementi dell'induismo. Nella seconda parte si prenderanno in esame alcuni testi della *New Age* nei quali si parla della reincarnazione e altri testi di autori legati all'esoterismo moderno e contemporaneo. Nella terza parte si proporranno delle valutazioni di tipo teologico-magisteriale sul tema della reincarnazione.

1. *Chiarimenti terminologici*

È necessario ora precisare in modo sintetico il significato di alcuni termini come «reincarnazione», «New Age», indicando il pensiero di alcuni autori che hanno portato alla diffusione di questi concetti.

a. La reincarnazione

Il termine reincarnazione indica il percorso di una parte spirituale dell'uomo che, dopo la morte, si reincarna in un altro corpo, trovandosi così a vivere molte vite terrene. Si tratta di una credenza presente, con differenze anche rilevanti tra loro, nell'induismo, nel buddismo, nella Grecia antica, nell'orfismo.² Tra queste mi soffermo solamente sulla prospettiva proposta dall'induismo. Secondo A. Rigopulos, per l'induismo è più corretto utilizzare il termine «rinascita» rispetto a «reincarnazione», introdotto da circoli legati all'esoterismo. Una breve presentazione della prospettiva antropologica e soteriologica dell'induismo appare necessaria, in quanto nella *New Age* si utilizzano concetti di questa religione, pur intesi in modo diverso dal loro significato originale.

I manuali di Storia delle religioni utilizzano spesso il termine «induismo», che viene oggi considerato piuttosto riduttivo, in quanto tende a considerare le correnti religiose diffuse in India, sorte nel corso di vari secoli e spesso molto diversificate, come un blocco monolitico. Lo si utilizzerà con questa consapevolezza. Gli indù preferiscono definire la loro religione come *Sanātana dharma*, traducibile dal sanscrito come «legge eterna», l'«ordine del cosmo» che regola il corso della natura e della vita individuale e sociale degli esseri umani.³

Nel corso di un lungo cammino storico l'induismo ha attraversato varie mutazioni e sviluppi. Attorno al XVI secolo a.C. avvenne la conquista del Panjab e della pianura del Gange da parte degli ariani. Si trattava di popolazioni provenienti dall'odierno Iran orientale, dall'Afghanistan e dal Pakistan.⁴

² Cfr. M. VON BRÜCK, voce «Reincarnazione», in H. WALDENFELS (ed), *Nuovo Dizionario delle religioni*, Cinisello Balsamo (Milano) 1993, pp. 749-756.

³ Cfr. S. PIANO, *Sanātana dharma. Un incontro con l'induismo*, Cinisello Balsamo (Milano) 1996, p. 22.

⁴ Cfr. A. RIGOPULOS, *Hindūismo*, trad. it., Brescia 2005, p. 26.

Essi imposero la suddivisione in caste, dando vita alla civiltà brahmanica, al cui vertice vi era la casta dei brahmani, l'unica autorizzata a celebrare i sacrifici per le divinità.⁵

Gli ariani non conoscevano la rinascita. Probabilmente si trattava di una credenza presente nelle popolazioni dell'India conquistate dagli ariani, che riemerse con forza in epoca tardo-vedica, in scritti come le *Upanishad* e i *Purāna*.

La prospettiva antropologica delle *Upanishad*, redatte tra il IX e il VI secolo a.C., approfondisce la riflessione sull'*atman*, termine che in sanscrito indica il respiro. Esso è considerato il principio di tutte le attività intellettuali e spirituali di una persona, l'essenza più intima di un individuo: il *brahman* può essere inteso come il fondamento originario del cosmo, mentre l'*atman* è il fondamento dell'anima dell'individuo.⁶

L'*atman* dell'uomo, il Sé, è avvolto da cinque involucri. Dall'esterno verso l'interno abbiamo l'involucro di cibo, quello dei cinque soffi vitali con i cinque organi di azione, l'involucro di mente con i cinque sensi, quello di conoscenza che comprende l'intelletto e quello di pura gioia.

Quest'ultimo racchiude l'ignoranza originaria e i germi latenti del *karman* passato e costituisce il cosiddetto corpo causale, responsabile della trasmigrazione del corpo sottile e della formazione dei diversi corpi grossolani atti ad accoglierlo. Più semplicemente, si usa distinguere tra un «corpo fisico/grossolano», costituito dal primo involucro, e un «corpo sottile», costituito dagli altri quattro.⁷

Ciò che rinasce è il corpo sottile con le conseguenze delle azioni compiute nelle vite terrene precedenti, insieme all'*atman*. L'embrione sarebbe ancora in grado di ricordare le esperienze vissute nella vita precedente, ma le dimentica al momento della nascita.

Nell'induismo si parla del *karma*,⁸ tradotto dal sanscrito con «azione», in quanto indica la legge della causa e dell'effetto. Ogni azione compiuta dall'uomo ha una conseguenza positiva, se l'azione è buona o negativa se l'azione è cattiva. Il ciclo delle rinascite, chiamato *samsara*, viene guidato da questa legge. Durante la vita terrena l'uomo può migliorare il suo *karma*; la condizione del *karma* al momento della morte decide in quale casta dovrà rinascere, stabilendo il tipo di vita che potrà condurre, le sofferenze e le gioie della successiva vita terrena. Se il *karma* risulterà particolarmente carico di conseguenze negative delle azioni commesse si rinascerà in un animale. In questa condizione occorrerà attendere di rinascere come essere umano per avere la possibilità di migliorare il proprio *karma*. Anche le divinità sono soggette al ciclo delle rinascite. Dopo la morte l'*atman* e il corpo sottile trascorrono un periodo in uno stato di beatitudine se il *karma* è buono o

⁵ Cfr. *ibidem*, p. 28.

⁶ Cfr. A. THANNIPARA, voce «Ātman», in H. WALDENFELS (ed), *Nuovo Dizionario delle religioni*, pp. 60-61.

⁷ Cfr. A. RIGOPULOS, *Hindūismo*, p. 49.

⁸ In alcuni autori si utilizza anche *karman*, che è equivalente.

di tormento se il *karma* è carico di elementi negativi. Terminato l'effetto avviene la rinascita sulla terra.

Le conseguenze negative di questa legge sono: la limitazione della libertà umana, che viene condizionata dalle esperienze delle vite precedenti, e l'indifferenza alle sofferenze altrui che vengono considerate come conseguenza del male commesso nelle esistenze passate. Vi è poi la mancanza di conoscenza della propria identità nelle successive rinascite, in quanto non si ricordano le esperienze vissute nelle vite terrene precedenti.⁹

L'aspirazione dell'*atman* unito al corpo sottile è di ritornare alla fonte dell'essere, il *brahman*. Per l'individuo che è arrivato a comprendere l'identità del Sé (*atman*) assieme alla realtà ultima di tutte le cose (*brahman*), non vi è alcuna partenza. Al momento della morte il corpo fisico si disintegra nei suoi elementi costitutivi e il corpo sottile, libero ormai da ogni natura egoistica che rende perpetua la sua individualità, viene assorbito negli elementi sottili. Il Sé, trascendendo ogni dualismo di spazio e di tempo, permane in quanto Sé. Liberata durante la vita nel corpo (*jiva mukti*), tale persona viene liberata in morte senza il corpo (*videha mukti*).¹⁰

L'induismo offre le modalità all'uomo per potersi liberare dal terribile ciclo delle rinascite, in particolare attraverso le tre vie. La via del rito, in cui l'uomo è chiamato a compiere i propri doveri rituali nei confronti delle divinità per ottenere una rinascita migliore. La via della gnosi, che richiede il sacrificio, l'ascesi e la meditazione per arrivare a cogliere che l'identità tra l'*atman*, illusoriamente avvolta dai vari involucri del corpo grossolano e sottile, e il *brahman*. La terza via, la via dell'amore: il fedele vive un rapporto d'amore con la divinità da lui prescelta. Si sottolinea qui l'opera della grazia da parte della divinità.¹¹

b. La «New Age»

I mezzi di comunicazione utilizzano spesso il termine «New Age» nell'ambito della musica, di alcune terapie alternative e della ricerca di contatti con entità come extraterrestri, elfi, gnomi, streghe. Può essere utile ricordare alcune convinzioni che supportano questo variegato insieme di gruppi e correnti.

Il termine «New Age», in italiano «Nuova Era», ci aiuta a comprendere la prospettiva con cui essa considera le religioni e la storia del mondo. La teoria viene presentata, tra gli altri, da un autore influenzato dall'esoterismo, Paul Le Cour nel suo *L'ère du Versau* (1937). Nel testo si sostiene che l'umanità vivrebbe in un tempo ciclico. Ogni 2160 anni il sole attraverserebbe un nuovo segno dello zodiaco, dando origine ad un'Era caratterizzata da

⁹ Cfr. C. IMPERA, *Il significato della vita e della morte. Un'analisi critica dei testi indù*, Rimini 1995, p. 230.

¹⁰ A. RAMBACHAN, *L'induismo*, in H. COWARD (ed), *La vita dopo la morte nelle religioni del mondo*, trad. it., Milano 2000, pp. 99-126.

¹¹ Cfr. S. PIANO, *Sanātana dharma*, pp. 222-224.

una religione prevalente. Dal 4320 al 2160 a.C. l'umanità avrebbe vissuto l'Era del Toro, simbolo delle religioni d'Egitto. Dal 2160 a.C. all'anno zero avremmo avuto l'Era dell'Ariete, simbolo dell'ebraismo. Attorno all'anno zero sarebbe iniziata l'Era dei Pesci, l'Era del cristianesimo. Si allude qui all'usanza dei primi cristiani di riconoscersi attraverso il disegno del pesce: con le iniziali del termine greco *Ichthús*, pesce, si otteneva la frase: «Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore». Quest'epoca starebbe per concludersi, o si è già conclusa, per lasciare spazio alla *New Age*, alla Nuova Era, all'Era dell'Acquario. Riporto una descrizione dell'Era dei Pesci, del cristianesimo:

«L'età dei Pesci, durata 2.155 anni, è stata caratterizzata dal dolore, dal fanatismo, dallo scetticismo, dal conformismo e dalla tendenza a guardare al passato. Tali qualità negative sono state originate dall'ignoranza, dalla paura, dall'egoismo».¹²

Si attende dunque una Nuova Era di pace, di armonia, in cui tutte le religioni si dissolveranno in una sorta di nuova sintesi, perdendo ciascuna le proprie caratteristiche e peculiarità. La prospettiva del tempo ciclico con la crisi dell'Era dei Pesci, ci fa intuire la posizione negativa che la *New Age* assume nei confronti del cristianesimo. Se questa religione è finita occorre rivolgersi altrove: alle religioni pre-cristiane, al mondo dello spiritismo, alla ricerca di contatti e di messaggi provenienti da non meglio precisati mondi ultraterreni. La *New Age* affonda le sue radici nell'esoterismo e nella Teosofia, in particolare nel pensiero di Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) che nel 1875 fondò a New York la *Società Teosofica*, insieme a Henry Steel Olcott (1832-1907). Questa Istituzione, che ha oggi la sede centrale ad Adyar, vicino a Madras in India, si propone di ricercare le tracce di una religione primordiale, creata direttamente da Dio, che sarebbe stata poi distorta dalle varie religioni. La Blavatsky era dedita allo spiritismo, inteso non solo come evocazione delle anime dei defunti, ma come forma di contatto con una sorta di maestri invisibili, la Fratertà bianca, costituita dai fondatori delle grandi religioni, che le avrebbero rivelato vari messaggi.

La *New Age* non ha un fondatore e raccoglie vari tipi di esperienze e di gruppi che hanno in comune dei campi di interesse. Giuseppe Ferrari elenca i seguenti:

- 1) Filone religioso e spiritualistico: particolare attenzione per le religioni, credenze e filosofie orientali; uso di tecniche di meditazione orientale; attenzione per gli antichi culti misterici e pagani.
- 2) Filone scientifico: riferimento alle teorie di alcuni fisici, a particolari scuole psicologiche, alle teorie di alcuni ecologisti.
- 3) Filone esoterico magico occultistico: rivelazione di particolari conoscenze a iniziati; riferimenti a tecniche medianiche per entrare in contatto con entità di vario genere (spiriti superiori, spiriti dei defunti, extraterrestri, angeli, fate, gnomi, spiriti della natura, entità multipersonali ecc.) attraverso

¹² L.H. DOWLING, *Il vangelo acquariano*, trad. it., Grignasco (Novara) 1997, p. 351.

ad esempio il cosiddetto *channeling* o altre pratiche spiritistiche; enfasi posta su esperienze di tipo paranormale; ricorso sistematico all'astrologia e ad alcune pratiche divinatorie.

4) Filone salutistico: uso di tecniche di guarigione, di rilassamento, di sviluppo personale; ricorso alle medicine alternative o naturali; pratica di particolari ginnastiche e di alcune arti marziali.

5) Filone artistico: pratica di particolari danze; produzione e ascolto della cosiddetta *new age music* e di nuove sonorità.¹³

Vengono proposti in termini moderni alcuni concetti tipici sia dello gnosticismo, sistema religioso del II e III secolo, che della gnosi, termine con cui si intende il «sapere intorno ai misteri divini, riservato ad una élite».¹⁴ Lo gnosticismo è stato un fenomeno complesso e variegato. In questa dottrina Dio era considerato inconoscibile, trascendente e contrapposto al cosmo. Insieme alle sostanze da lui emanate forma il Pleroma. Una figura al margine del Pleroma, *Sophía*, cerca di imitare Dio, ma fallisce e una scintilla del Pleroma cade prigioniera della materia. Abbiamo quindi il creatore del mondo, il Demiurgo e i suoi aiutanti, gli Arconti, che cercheranno di impedire il ritorno dell'io al Pleroma originario. Solo un'iniziativa sovrumana susciterà nell'uomo, ottenebrato dalle leggi astrologiche e dalla sessualità, la capacità di ricordare le sue vere origini e di intraprendere il cammino verso il Pleroma.¹⁵

La prospettiva soteriologica gnostica è molto diversa da quella cristiana. Per lo gnosticismo il rivelatore deve solamente «risvegliare quella scintilla divina che giace sopita nell'intimo dello gnostico a causa della sua caduta in questo mondo malvagio».¹⁶ Solo attraverso la rivelazione di una conoscenza, di una «gnosi» ricevuta attraverso un'iniziazione, gli uomini potranno percorrere questo cammino di liberazione dalla materia che richiede di avere a disposizione più vite terrene.

Nella *New Age* l'uomo non ha bisogno di un Dio personale perché ha già in sé una scintilla della divinità. Ciascuno si crea i suoi valori e li deve realizzare con le sue forze. La serie di reincarnazioni non sono mai un cammino di espiatione del male commesso, ma lo sviluppo pieno e perfetto delle proprie potenzialità. Il mondo è considerato come un oceano di energia che l'uomo deve imparare a manipolare a proprio vantaggio.

Si parla oggi della crisi della *New Age*. La Nuova Era di pace e di armonia non sembra così imminente e si sperimenta come non basti una dolce cospirazione di persone convinte di essere in possesso di poteri divini per cambiare il corso della storia. La soluzione proposta al dilemma è il passaggio dalla *New Age* alla *Next Age*, alla «Prossima Era». Forse il mondo

¹³ G. FERRARI, *Che cos'è il New Age*, in «Religioni e Sette nel mondo», 5 (1996), pp. 15-37.

¹⁴ C. SCHOLTEN, voce «Gnosi/Gnosticismo», in H. WALDENFELS (ed), *Nuovo Dizionario delle religioni*, pp. 418-422.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ A. PORCARELLI, *Il New Age: una forma di gnosticismo moderno*, in «Religioni e Sette nel mondo», 6 (1996), pp. 51-77.

non vedrà mai il tempo paradisiaco dell’Era acquariana, ma il singolo può sperimentarlo sin da subito. Basta che si renda conto delle sue potenzialità e le esprima al meglio. Un fenomeno legato alla *Next Age* è la camminata sui carboni ardenti, la pirobazia. Si offrono dei corsi di alcuni giorni in cui ci si convince di essere dotati di particolari poteri. L’ultimo giorno si affronta la camminata sui carboni ardenti per dimostrare anche esternamente la verità di quanto imparato. La prospettiva di fondo rimane sempre quella neo-agnostica, anche se caratterizzata da un maggiore individualismo. Così si afferma in un testo sulla pirobazia, nel quale si allude alla reincarnazione:

«È possibile anche per noi renderci conto che ogni cosa è Dio, inclusi noi stessi. Non abbiamo più nemmeno bisogno di morire una volta che sappiamo chi siamo *veramente*. Quando ci rendiamo conto che siamo Dio, ogni risorsa dell’Universo è ai nostri comandi e a nostra disposizione. Non sei mai solo; non sei mai separato. Rendersi conto di ciò trasforma la tua intera realtà».¹⁷

La convinzione di dover accedere ad una presunta conoscenza segreta, comunicabile solo da maestri illuminati, spesso dediti ad attività di tipo spiritico, ci porta a considerare l’approccio esoterico della *New Age* alle religioni. L’esoterismo è un fenomeno complesso, che crede di possedere delle conoscenze comunicabili solo a chi fa parte di un circolo ristretto e si sottomette a un rito di iniziazione. Il termine deriva dal greco *esóteros*, «che è dentro», proprio per indicare i destinatari selezionati e privilegiati di queste conoscenze. La Società Teosofica e la Società Antroposofica sono gruppi di matrice esoterica. Le grandi religioni, destinate alla massa, si esprimerebbero quindi solamente ad un livello *essoterico*, superficiale, mentre solo una piccola parte dell’umanità potrebbe conoscere la religione primordiale.

2. *La reincarnazione nella «New Age»*

a. La prospettiva di Rudolf Steiner e di Alice Bailey

Il documento pontificio sulla *New Age*, *Gesù Cristo portatore dell’Acqua viva*, al n. 2.1 colloca tra i gruppi che hanno dato origine a questa corrente la Teosofia e l’Antroposofia. L’Antroposofia è stata fondata da Rudolf Steiner (1861-1925), che fu per alcuni anni membro di spicco della Società Teosofica in Germania. Studiò filosofia a Vienna, approfondendo in particolare gli scritti di Goethe. Nel 1913 si consumò una spaccatura tra R. Steiner e Annie Besant (1847-1933), in quel periodo a capo della Società Teosofica. Quest’ultima si lasciò convincere da un esponente della Società teosofica, Charles Webster Leadbeater, che un bambino di nome Jiddu Krishnamurti era

¹⁷ T. BURKAN - P. DYLAN, *Metti a fuoco la tua vita*, trad. it., Diegaro di Cesena (Forlì Cesena) 1999, p. 63.

la reincarnazione del Maestro Maitreya, il nuovo Cristo del ventesimo secolo. Il ragazzo divenne oggetto di venerazione ma, una volta cresciuto, nel 1929 rifiutò il ruolo di messia che gli era stato attribuito e si dimise dalla Società, provocando grande sconcerto tra molti teosofi.¹⁸ La presa di posizione di A. Besant su Jiddu Krishnamurti portò Rudolf Steiner a uscire dalla Società teosofica per fondare, nel 1913, la Società Antroposofica, in Germania.¹⁹ La sede principale diverrà poi il Goetheanum di Dornach in Svizzera.

Nell'Antroposofia l'uomo è costituito di sette strati. Ne esistono finora solamente quattro: l'involucro fisico (si forma tra il primo e il settimo anno di vita), il corpo eterico (nasce tra il settimo e il quattordicesimo anno e contiene il carattere) e il corpo astrale (si sviluppa tra il 14° e il 21° di vita, e porta le passioni e i desideri) e l'Io che si compone delle anime senziente, razionante e cosciente e che rappresenta il livello del pensiero, del sentire e della volontà.²⁰

I testi di Rudolf Steiner parlano spesso delle «memorie akashiche», un concetto che verrà ripreso nella *New Age*, in particolare nei testi che riportano nuove «vite di Cristo». Si tratterebbe di una sorta di archivio astrale che racchiude tutte le memorie dell'umanità dalle origini a oggi. Solo pochi privilegiati però ne avrebbero accesso. Consultandole, Rudolf Steiner avrebbe scoperto che duemila anni fa in Palestina sarebbero esistiti due Gesù, entrambi con i genitori che si chiamavano Maria e Giuseppe. Il vangelo di Matteo e il vangelo di Luca parlerebbero di due Gesù diversi.

Avremmo quindi il Gesù Salomonico descritto come reincarnazione di Zarathustra che aveva dei fratelli. L'altro Gesù, chiamato di Nathan, descritto dal vangelo di Luca, sarebbe stato la reincarnazione di Buddha. Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel tempio a dodici anni viene interpretato da Steiner come l'entrata dell'Io di Zarathustra del ragazzo Gesù salomonico nel Gesù di Nathan:

«Il ragazzo Gesù salomonico in seguito sarebbe morto, il padre sarebbe morto già prima. Del ragazzo Gesù di Nathan invece sarebbe morta la madre. I resti delle due famiglie si sarebbero congiunti – e questo confermerebbe la costellazione familiare di cui è scritto nei Vangeli: Giuseppe, Maria, Gesù e i fratelli, dei quali però la Maria sopravvissuta non sarebbe la vera madre».

Nel battesimo l'impulso di Cristo si congiunge a Gesù. A partire dal battesimo Steiner parla di «Cristo Gesù». Con la morte in croce – in altri testi già prima della morte – l'entità Cristo si separa di nuovo dal corpo.²¹

Steiner non sarebbe stato l'unico in grado di consultare le memorie akashiche: altri autori in ambito *New Age* si attribuiscono tale capacità. Leggendo alcuni dei loro testi si può notare come vi siano dei particolari

¹⁸ Cfr. S. PIANO, *Il neo-hindūismo*, in G. FILORAMO (ed), *Hindūismo*, Bari 2002, pp. 247-263.

¹⁹ Cfr. C. WILSON, *Rudolf Steiner. La vita e la dottrina del fondatore dell'antroposofia*, Milano 2002¹⁰, p. 144.

²⁰ F. VALENTIN, *Antroposofia come scienza umanistica – Uomo e cosmo in Rudolf Steiner*, in «Sette e Religioni», 3 (1991), pp. 391-409.

²¹ *Ibidem*.

profondamente discordanti, che portano a pensare come in realtà quanto viene scritto sia frutto della fantasia dell'autore. Una «vita di Cristo» che presenta i risultati della consultazione delle memorie akashiche, non fa nessun riferimento ai due Gesù bambini di cui parla Steiner e presenta la morte di Gesù come una morte apparente da cui si risveglierà, uscendo zoppicando dal sepolcro.²²

La reincarnazione, in una prospettiva di auto-perfezionamento, ha influenzato il metodo pedagogico delle scuole steineriane, chiamate anche scuole Waldorf, dal nome di un commerciante che le finanziò agli inizi. Il fatto che non si diano voti e l'invito rivolto ai maestri ad assumere un atteggiamento piuttosto passivo si basa sulla necessità di aiutare il bambino a rielaborare quanto vissuto nelle vite terrene precedenti. L'educazione viene considerata come un'auto-educazione del bambino stesso.

Steiner si riteneva in grado di conoscere le vite precedenti di persone a lui contemporanee o di personaggi storici. Nel 1922 fondò, insieme a un pastore protestante, la Comunità cristiana, una sorta di chiesa con centinaia di «sacerdoti» che amministrano anche i «sacramenti», riletta alla luce del pensiero antroposofico. Tra queste ricordo l'eucaristia che richiama nella forma la celebrazione della Messa prima della riforma conciliare. Il sacerdote può però utilizzare come letture testi della Bibbia, di filosofi o di varie religioni. In una conferenza tenuta ai sacerdoti della Comunità cristiana e ai medici di ispirazione antroposofica, Steiner parla della reincarnazione e della legge del *karma* per comprendere le cause delle malattie. Egli riporta l'esempio di una persona che visse nel XIX secolo, ma che in una vita terrena si era incarnato²³ in una regione dell'Asia meridionale dove gli animali erano particolarmente rispettati. A causa di alcune incarnazioni precedenti quest'uomo trattava malissimo gli animali, suscitando la riprovazione della comunità in cui viveva. Nell'incarnazione del XIX secolo egli sviluppò atteggiamenti di attenzione verso gli animali di tipo quasi patologico, una forma di patologia che si sarebbe potuta curare solamente tenendo presente le esperienze delle vite precedenti.²⁴ Lo stesso concetto viene ribadito nel volume *Le manifestazioni del karma*, in cui Steiner scrive:

«Se ora prendiamo in considerazione il karma, dobbiamo parlare di relazioni fra avvenimenti, di come essi avvengano nella vita umana in un momento precedente, e di come mostrino il loro effetto sullo stesso essere umano in un momento successivo. Parlare di salute e di malattia dal punto di vista del karma non significa altro che chiedersi come possiamo pensare che lo stato sano o malato di una persona trovi il suo fondamento in precedenti azioni, fatti e vicende della stessa persona. E ancora come possiamo pensare che il suo attuale stato di salute o di malattia stia in relazione con effetti futuri ricadenti di nuovo su di lei».²⁵

²² Cfr. A. MEUROIS-GIVADAUN - D. MEUROIS-GIVADAUN, *L'altro volto di Gesù. Memorie di un Esseno*, I, trad. it., Torino 1986, pp. 314-315.

²³ Steiner usa il termine «incarnazione», per lui sinonimo di «reincarnazione». Utilizzerò anch'io il primo, nella parte riservata ai pensieri tratti dal testo di questo autore.

²⁴ Cfr. R. STEINER, *Corso di medicina pastorale*, trad. it., Milano 2000, pp. 72-79.

²⁵ R. STEINER, *Le manifestazioni del karma*, trad. it., Milano 1999, p. 60.

Per il nostro autore il *karma* non assume lo stesso significato dell'induismo. La sua prospettiva, di tipo neo-gnostico, influenzerà l'approccio della *New Age* alla reincarnazione. Nel passaggio tra la morte e la successiva vita terrena, l'uomo guarda alle azioni compiute e fa una sorta di bilancio sugli effetti che le stesse hanno avuto sulla sua anima. Il male commesso provoca una riduzione del livello di perfezione al quale si deve tendere; per rimediare egli può scegliere di pareggiare il dolore provocato agli altri scegliendo una vita terrena che gli riserverà delle sofferenze, anche se poi una volta rinato non ricorderà di essere stato lui a fare questa scelta.²⁶

Alice Bailey (1880-1949) fu membro per alcuni anni della Società Teosofica e riporta delle rivelazioni che avrebbe ricevuto da un maestro chiamato «tibetano», attraverso pratiche spiritiche. Alice Bailey descrive la «nuova religione mondiale», destinata a imporsi grazie al ritorno del Cristo che darà inizio all'Era dell'Acquario. Essa critica le religioni che stanno ormai passando in seconda linea. Rimprovera il clero e gli istruttori ortodossi di perpetuare delle dottrine ormai inadatte ai tempi. Sottolinea il successo che sta avendo la magia, mentre le chiese sarebbero ormai frequentate solo da anziani o da coloro che vi si recano solo per abitudine o disperazione e prosegue: «La Chiesa è oggi la tomba del Cristo, e la teologia è la pietra che chiude il sepolcro».²⁷

La nuova religione mondiale, secondo A. Bailey, avrebbe come fondamento la fede nella reincarnazione, teoria che sarebbe stata proposta anche da san Paolo. La reincarnazione viene qui intesa in senso gnostico, come auto-salvezza.

L'immortalità dell'anima umana e l'innata capacità dell'uomo interiore spirituale di operare la propria salvezza, in base alla legge della rinascita e in accordo con quella di causa ed effetto, sono gli elementi che regolano la condotta e le aspirazioni. A queste due leggi nessuno può sottrarsi; costantemente condizionano l'uomo fino a quando sia giunto alla perfezione che desidera e cui è destinato, e si manifesti nel mondo quale operante figlio di Dio.²⁸

In un altro punto del suo testo sul ritorno del Cristo, un ritorno riletto in chiave gnostica ed esoterica, l'autrice ribadisce una caratteristica della reincarnazione che ritroveremo in altri autori che si ispirano alla *New Age*: l'anima può decidere autonomamente come reincarnarsi, al contrario di quanto si afferma nell'induismo, dove al momento della morte è la condizione del *karma* che provocherà il tipo di rinascita. Alice Bailey afferma che la reincarnazione

«esprime la volontà dell'anima e non è il risultato di una decisione della forma. È l'anima dimorante in ogni forma che si reincarna, scegliendo e costruendo veicoli fisici, emozionali e mentali adatti, mediante i quali impara di volta in volta le lezioni necessarie».²⁹

²⁶ *Ibidem.*, p. 23.

²⁷ A.A. BAILEY, *Il ritorno del Cristo*, trad. it., Roma 1996⁴, p. 133.

²⁸ *Ibidem.*, p. 139.

²⁹ *Ibidem.*, p. 115.

La convinzione di essere in possesso di conoscenze segrete e l'impossibilità di verificarne le fonti, porta a elaborare una rilettura della Bibbia e del cristianesimo che risultano teologicamente inaccettabili. Applicare la reincarnazione, dottrina estranea alla tradizione giudaico-cristiana, alla figura di Cristo è la conseguenza di una ermeneutica che tende a piegare i racconti evangelici alla propria prospettiva ideologica. La pretesa di poter conoscere le azioni compiute da qualcuno nelle vite precedenti non fa parte della tradizione induista. Si utilizzano termini e concetti delle varie religioni, attribuendo loro un significato che stravolge completamente quello originario.

b. La reincarnazione in alcuni autori contemporanei

Dopo aver accennato alle origini della *New Age* e a due autori che ne hanno profondamente influenzato la nascita e lo sviluppo, mi soffermo ora su alcuni testi che propongono alcune teorie legate alla *New Age*, con particolare riferimento alla reincarnazione.

Vorrei partire dalle «tecniche di regressione» suggerite da corsi e libri *new age*, stimolando il ricordo di esperienze vissute nelle vite precedenti per trovare la soluzione di eventuali problemi dell'attuale vita terrena. In uno di questi testi si ribadisce il rifiuto della visione del *karma* tipica dell'induismo. Esso non sarebbe un «debito non pagato» per errori commessi in una vita precedente.³⁰ Riecheggiando il pensiero di Alice Bailey, si afferma che l'anima deve elaborare un proprio «piano di studio» selezionando il percorso da seguire. Per chi avesse difficoltà ad elaborare il suo *curriculum*, viene suggerito di ricorrere a un buon astrologo.

Gli eventuali problemi o sofferenze non sono una conseguenza del male compiuto in qualche vita precedente, ma fanno parte del «piano di studio» che l'anima ha scelto nel passaggio da una vita terrena all'altra. Nel suo cammino l'anima riesce ad imparare sempre meglio e queste lezioni superate costituirebbero il *karma* buono. L'autrice, Bettye B. Binder, prosegue:

«Molte persone trovano questa vita piena di difficoltà e di sfide. Per alcuni è più difficile che per altri. La prossima volta che vi trovate di fronte a una sfida karmica vi suggerisco di farvi questa domanda: 'Che cosa sto imparando?'. Anche se farsi questa domanda non diminuirà il dolore emotivo, ci aiuterà a capire che, da esseri spirituali o Anime, abbiamo scelto queste difficoltà e queste sfide non per essere puniti o per sentirci peccatori o 'cattivi'. Abbiamo scelto di affrontare queste sfide per superarle e per dominarle e per poter trarre motivo di crescita dalle nostre esperienze. Ecco che cosa significa imparare dal Karma».³¹

La scelta del piano di studio da parte dell'anima, che avviene nel tratto di tempo tra una vita terrena e l'altra, comporta anche la decisione se diventare maschio e femmina e da quali genitori si intende nascere. Il *karma* è semplicemente la scelta di lezioni talvolta dolorose e impegnative da parte

³⁰ Cfr. B.B. BINDER, *Karma e Reincarnazione*, trad. it., Grassobbio (Bergamo) 1999, p. 91.

³¹ *Ibidem*, p. 93.

dell'anima, una scelta che poi non si avrebbe modo di ricordare perché sepolta nel subconscio. Questo processo di apprendimento sarebbe favorito dalla tecnica della regressione, una sorta di meditazione da compiere con la guida di un maestro.

Emerge anche la prospettiva gnostica secondo cui le anime sarebbero una scintilla della Fonte, della divinità, chiamate a ritornare a essa tramite il viaggio che comporta varie reincarnazioni. Viene consigliata la pratica dello spiritismo per favorire la regressione, una tecnica che avrebbe aiutato alcuni pazienti con problemi di obesità a individuare la causa del problema in atteggiamenti assunti nelle vite terrene precedenti. Essi avrebbero fatto morire di fame i loro nemici, e subito dopo la morte la loro anima, costatato il male compiuto, avrebbe scelto di reincarnarsi in una persona che sperimentasse la fame o problemi di obesità. L'idea del *karma* come percorso definito dall'anima viene confermata in un altro testo in cui si afferma:

«Uno dei concetti che le persone dovranno accettare perché la loro filosofia della vita sia completa, è che la sofferenza può essere utile all'anima. Frequentemente l'anima sceglie una vita di grande sofferenza per curare un aspetto di se stessa, cioè un'attitudine troppo materialistica della personalità. Se vita dopo vita la personalità ostinatamente si rifiuta di seguire il proposito dell'anima, allora questa ricorrerà a mezzi drastici per eliminare i blocchi che ostacolano il suo sviluppo spirituale. Quali siano questi mezzi e la misura in cui verranno applicati dipende dal karma dell'individuo».³²

Siamo lontani da quanto nell'induismo si intende con il termine *karma* e con la sua visione della reincarnazione. Nella *New Age* al centro di tutto c'è la parte spirituale dell'uomo, scintilla della divinità, che percorre da sola, senza l'aiuto di una divinità e senza l'aiuto degli altri, un cammino di auto-salvezza e di auto-divinizzazione. Da quanto illustrato finora emerge l'approccio antropologico di tipo dualistico, di evidente derivazione gnostica. Nell'uomo conta la parte spirituale, che si trova racchiusa suo malgrado nella materia, nel corpo fisico. La meta finale del cammino di perfezionamento, compiuto dall'anima, sarà il suo esistere come puro spirito, come una divinità che è ritornata alla Fonte e che non dovrà più reincarnarsi. Insistere sul legame tra il *karma* e l'origine delle varie malattie porta a concludere che solamente dei medici che credono nella reincarnazione e sono iniziati alle dottrine esoteriche sarebbero in grado di curare i pazienti.

La reincarnazione come cammino di auto-perfezionamento emerge dagli scritti di altri autori. Le varie vite terrene servono al singolo per plasmare se stesso: si rinasce nel corpo fisico per procedere con la propria educazione, per diventare persone perfette.³³ Grazie alla possibilità di accedere alle memorie akashiche si forniscono dei dettagli molto precisi sulla situazione del singolo tra una reincarnazione e l'altra. Il bambino nato in una terra afflitta da carestia potrà rinascere quasi subito. Se una persona ha raggiunto un livello spirituale piuttosto elevato, il tempo della rinascita sarà breve.

³² D. BAKER, *Le leggi karmiche*, trad. it., Spigno Saturnia (Latina) 1990, p. 34.

³³ Cfr. M.T. BROWNE, *Karma. L'eredità del passato*, trad. it., Milano 2002, pp. 49-50.

Ci sono personaggi come Mozart che si reincarnerebbero solo dopo alcune migliaia di anni, in quanto rischierebbero di non trovare un ambiente in grado di accogliere i risultati da loro raggiunti. Le persone comuni devono aspettare dagli ottocento ai milleducento anni per reincarnarsi, per cui durante una vita terrena non è possibile incontrare la reincarnazione di qualche persona cara scomparsa.³⁴

Uno dei campi di interesse della *New Age* riguarda alcune pratiche di terapia alternativa e di autoguarigione. Ricordo tra queste il Reiki, che sarebbe stato fondato da un monaco cristiano giapponese, Mikao Usui (1865-1926): egli avrebbe ricevuto da Gesù Cristo la capacità di compiere guarigioni, con una tecnica che può venire comunicata ad altri attraverso un rito di iniziazione. Il racconto della vita di Mikao Usui contiene alcune imprecisioni: oggi si pensa che sia stato in realtà un monaco buddista Zen e non un cristiano.³⁵ Il termine Reiki viene tradotto in italiano con «Energia vitale universale»: Dio viene considerato un'energia che il discepolo, una volta attivato, può utilizzare a suo piacimento. Dopo la morte di Mikao Usui sono sorte alcune scuole di Reiki in varie parti del mondo, molte delle quali indipendenti o in concorrenza l'una con l'altra.

In generale possiamo affermare che il Reiki si suddivide in tre livelli, cui si accede con dei corsi a pagamento, sempre più costosi. Vengono attivati i *chakras*, punti energetici invisibili, in modo che l'energia possa entrare nel corpo e operare la guarigione. Dopo il primo livello si può guarire se stessi e persone che si hanno davanti. Il secondo livello permetterebbe di guarire a distanza. Il terzo livello darebbe poteri ancora maggiori, come la capacità di risolvere qualsiasi situazione problematica in amore, sul lavoro, nel campo degli affari.

Siamo in una prospettiva di tipo magico, in quanto l'Energia non può far altro che eseguire gli ordini assegnati e potrebbe essere usata anche per fare del male agli altri. Non vi è nessun riscontro scientifico sull'efficacia terapeutica di questo metodo. In un testo si parla del legame tra il Reiki, la reincarnazione e gli angeli.³⁶ Gli autori spiegano di aver avuto modo di parlare con gli angeli e riportano una intervista con le loro risposte. Si tratta di un esempio di *channeling*, di canalizzazione. È una forma di spiritismo in cui si cerca il contatto con realtà preternaturali: maestri spirituali, elfi, gnomi, angeli, extraterrestri. Nella *New Age* si riportano spesso messaggi provenienti da queste entità, di cui però è impossibile verificare la veridicità. Nel nostro testo gli angeli spiegherebbero a E. Pazi che le anime disincarnate sentono il richiamo a ritornare sulla terra. Il loro scopo è quello della conoscenza e della crescita. Viene poi descritto il momento della nascita: l'anima dovrebbe abbandonare le esperienze passate e i suoi ricordi. La pratica del Reiki aiuterebbe i genitori a vivere meglio il momento del parto riversando

³⁴ *Ibidem*, pp. 50-51.

³⁵ Cfr. M.R. BECCARI, *Rei-ki, energia che guarisce*, in «Religioni e Sette nel mondo», 6 (1996), pp. 78-114.

³⁶ Cfr. E. PAZI - F. CIDONIO, *Reiki e angeli di luce*, Milano 1996.

luce sull'anima che sta per reincarnarsi. Come negli autori precedenti si ribadisce che le sofferenze non sono un'espiazione del male compiuto nelle vite precedenti, ma sono una scelta da parte dell'anima nel passaggio da una vita terrena all'altra. Alla domanda sul perché vi siano bambini con problemi fisici o psichici, gli angeli avrebbero risposto:

«Sono anime che hanno paura della propria incarnazione o che hanno programmato un tipo di vita molto duro. Tutto questo viene vissuto in maniera molto drammatica dai genitori. Questi tipi di eventi sono chiaramente prove sia per i genitori sia, anche, per l'anima che non riesce a trovare la volontà di poter manifestare la propria vita. Queste nascite spesso sono proprio dovute alla mancanza di coraggio, che è fondamentale per eseguire il proprio compito terreno. Le anomalie fisiche e psichiche fanno parte di ciò che viene chiamata la prova, la sofferenza, il cui significato finale è cercare di aiutare l'anima in un cambiamento importante. È chiaro che a volte ciò è visto come una punizione. Vorrei soltanto dire che Dio non punisce mai!».³⁷

Il Reiki viene spesso presentato come una forma di terapia che non ha nessun risvolto di tipo religioso. Le cose sono però molto diverse. Il reikista viene invitato a recitare delle preghiere rivolte all'energia, a ringraziarla dopo il trattamento.

Molte persone che praticano il Reiki non sanno assolutamente nulla della *New Age* o dei risvolti magici in esso proposti. Chi accetta la reincarnazione non può più dirsi cristiano, fa una scelta di campo ben precisa. La convinzione di potersi auto-guarire, di poter guarire a distanza, di essere in possesso di poteri straordinari, tutti da verificare, può portare a una sorta di delirio di onnipotenza, che dovrà prima o poi fare i conti con la realtà.

3. *La fede cristiana di fronte alla reincarnazione e alla «New Age»*

a. Cristianesimo e reincarnazione

Nella *New Age* si afferma che la reincarnazione sarebbe stata riconosciuta come valida già nel Nuovo Testamento, ma la Chiesa cattolica avrebbe interpretato i testi in modo distorto, arrivando a rifiutarla completamente. Si cita il passo in cui Gesù loda Giovanni il Battista e afferma: «E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire» (Mt 11,14). Secondo Dante Gavioli si tratterebbe di un sicuro riferimento alla reincarnazione. Le risposte di Giovanni il Battista che afferma di non essere né Elia, né il Profeta (cfr. Gv 1,21-22), non sarebbero una negazione della reincarnazione, in quanto la maggior parte degli uomini non conserva il ricordo delle vite passate. Il Cristo, invece, avrebbe avuto la capacità di conoscerle e di spiegare che Giovanni il Battista era veramente la reincarnazione di Elia.³⁸

³⁷ *Ibidem*, pp. 63-64.

³⁸ Cfr. D. GAVIOLI, *Perché dobbiamo rinascere. Il punto sulla reincarnazione*, Torino 1998, pp. 25-28.

I Padri della Chiesa non hanno mai inteso il versetto evangelico come una conferma della reincarnazione. Giovanni il Battista ha ricevuto lo stesso livello di forza e di grazia che il Signore aveva concesso a Elia.

Il passo del colloquio tra Gesù e Nicodemo viene anch'esso citato a sostegno della reincarnazione. Quando Gesù afferma: «Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3). Qui si afferma non la reincarnazione, ma una rinascita di tipo spirituale, che avviene attraverso il battesimo durante la vita terrena.

La posizione della Chiesa contro la reincarnazione venne definendosi nel corso della polemica contro lo gnosticismo, che diffondeva questa dottrina. Ricordiamo, tra gli altri, Ireneo di Lione. Egli sostiene che se fosse vera la trasmigrazione di corpo in corpo, le anime dovrebbero ricordare quanto sperimentato nelle vite precedenti.

«Pertanto se non ricorda nessuna delle cose passate, ma riceve qui la conoscenza delle cose che esistono, non è mai stata in altri corpi né ha mai fatto cose che neppure conosce, né conosce cose che non vede. Ma come ciascuno di noi riceve il suo proprio corpo grazie all'arte di Dio, così ha la sua propria anima».³⁹

Un altro Padre della Chiesa, Tertulliano, spiega che la dottrina della reincarnazione viene a intaccare l'unità essenziale tra il corpo e l'anima e che il numero degli uomini resterebbe sempre identico. La reincarnazione porta a contraddire la risurrezione del corpo.⁴⁰

Origene, condannato nel terzo concilio ecumenico di Costantinopoli del 553, viene descritto, in vari testi influenzati dalla *New Age*, come uno dei Padri che avrebbero sostenuto la reincarnazione. Sarebbe stata la gerarchia ecclesiastica a manomettere i suoi testi estirpando le frasi orientate in questo senso.⁴¹ A questa tesi, così risponde W. Kasper:

«Origene insegnava la preesistenza delle anime, una graduale possibilità di purificazione nell'al di là (!) e una palingenesi finale (apokatastasi), esclusa però, almeno nei suoi scritti più tardivi, la reincarnazione come dottrina estranea alla S. Scrittura e alla fede della Chiesa. Gli altri padri della Chiesa rifiutano che dopo la morte vi sia ancora un'ulteriore possibilità di merito o di demerito».⁴²

In fedeltà alla Bibbia e agli insegnamenti dei Padri della Chiesa la reincarnazione viene considerata anche oggi come incompatibile con la fede cristiana⁴³. Lo ribadisce il Concilio Vaticano II, sottolineando l'unicità del corso della nostra vita terrena (cfr. LG 48), espressione che intende rifarsi

³⁹ IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, II, 33,5, in E. BELLINI - G. MASCHIO (edd), *Ireneo di Lione. Contro le eresie e gli altri scritti*, Milano 2003.

⁴⁰ Cfr. M. VON BRÜCK, voce «Reincarnazione», in H. WALDENFELS (ed), *Nuovo Dizionario delle religioni*.

⁴¹ Cfr. D. GAVIOLI, *Perché dobbiamo rinascere*, p. 30.

⁴² W. KASPER, *Reincarnazione e cristianesimo*, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Temi attuali di escatologia*, Città del Vaticano 2000, pp. 120-126.

⁴³ Sui pronunciamenti magisteriali in merito alla reincarnazione si segnala il seguente articolo: G. AMBROSIO, *Risposte pastorali del Magistero Episcopale*, in «Religioni e Sette nel mondo», 2 (1997), pp. 154-174.

all'affermazione biblica: «E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta ...» (Eb 9,27). Tra i vari pronunciamenti ricordo il passo del *Catechismo della Chiesa cattolica* al n. 1013:

«La morte è la fine del pellegrinaggio terreno dell'uomo, è la fine del tempo della grazia e della misericordia che Dio gli offre per realizzare la sua vita terrena secondo il disegno divino e per decidere il suo destino ultimo ... Non c'è reincarnazione dopo la morte».

Il *Catechismo degli Adulti* della Conferenza Episcopale Italiana ribadisce quanto affermato dal *Catechismo della Chiesa cattolica*, ampliando la riflessione. Dapprima si afferma l'inconciliabilità della reincarnazione con il messaggio cristiano, ma si apprezzano le «attese di sopravvivenza e di purificazione in essa contenute», alludendo alla prospettiva dell'induismo e del buddismo. Si specifica poi la diversa prospettiva della reincarnazione proposta dalle religioni orientali e quella diffusa in Occidente. Nelle prime essa è una dura necessità da cui liberarsi, nella seconda un cammino di progresso indefinito, di auto-perfezionamento.⁴⁴

Il documento della Commissione Teologica Internazionale *Alcune questioni attuali riguardanti l'escatologia*, al n. 9.1 descrive la diffusione della credenza nella reincarnazione in Occidente come una reazione al materialismo.⁴⁵ Per alcuni la vita terrena è troppo breve per permettere di sviluppare tutte le proprie potenzialità. La fede cattolica risponde a questa obiezione affermando che se la vita è breve, la purificazione escatologica sarà perfetta. Il documento ricorda i 4 elementi dell'antropologia reincarnazionista: a) vi sono molte esistenze terrene; b) nella natura vi è una legge che porta a un continuo progresso, per cui si nega la possibilità di una condanna definitiva; c) l'anima progredisce in base ai propri sforzi, scegliendo da sola le espiazioni del male commesso (negazione della redenzione); d) le varie incarnazioni portano a una sempre maggiore indipendenza dell'anima dal corpo e la meta finale è la piena indipendenza dell'anima dalla materia.

Si scade così nel dualismo, che riduce il corpo a «mero strumento dell'anima» e si rifiuta la possibilità di una condanna eterna e della risurrezione della carne. L'aspetto più problematico della prospettiva reincarnazionista è l'insistenza su una soteriologia autorenditrice che si oppone a quella cristiana, tipicamente eterorenditrice:

«Il nucleo della soteriologia del Nuovo Testamento è contenuto in queste parole: 'E questo a lode e gloria della sua grazia che [Dio] ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia' (Ef 1,6-8). Con questo punto centrale *sta in piedi o cade* tutta la dottrina sulla Chiesa, i sacramenti e la grazia».⁴⁶

⁴⁴ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli Adulti*, Noventa Padovana (Padova) 1995, n. 1202.

⁴⁵ Cfr. COMMISSIONE TEOLÓGICA INTERNAZIONALE, *Alcune questioni attuali riguardanti l'escatologia*, in CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Temi attuali di escatologia*, pp. 39-86, n. 9.1.

⁴⁶ *Ibidem*, n. 9.3.

Si possono proporre le seguenti considerazioni sull'inconciliabilità fra la fede cristiana e la reincarnazione, sulla base delle riflessioni di W. Kasper.⁴⁷ Egli ricorda anzitutto che nella Bibbia ogni evento è unico e irripetibile e questo vale *in primis* per la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, accaduta una volta per tutte. Nell'unicità del vivere si viene stimolati a sfruttare bene il tempo, ad affrontare la vita con serietà in quanto siamo chiamati a prendere decisioni definitive. La prospettiva cristiana ribadisce l'unicità di anima e di corpo. L'al di là della morte non riguarda solo l'anima, ma anche la risurrezione della carne, di quell'unico corpo che abbiamo avuto nell'unico della nostra vita terrena. Nel cristianesimo si sottolinea il principio della grazia, in quanto l'amore di Dio supera la legge della prestazione e della ricompensa, come ricorda la parabola dei vignaioli in cui il padrone della vigna ha dato agli ultimi come ai primi (Mt 20,1-6).

b. La Chiesa di fronte alla «New Age»

Il documento pontificio sulla *New Age* insiste in vari punti sulla prospettiva neognostica di questo sistema immanentistico. Dio nella *New Age* non viene considerato come persona, per cui l'uomo deve ascendere alla divinità puntando esclusivamente sulle proprie forze.⁴⁸ Le tecniche per apprendere le strade spirituali da percorrere non sarebbero per tutti, ma solo per pochi privilegiati. La prospettiva cristiana, continua il testo, ci presenta la discesa di Dio fra le creature, in particolare fra quelle più umili e deboli.

Questo è un punto cruciale di contrasto fra il cristianesimo e la *New Age*. Molta letteratura *New Age* è pervasa dalla convinzione che non esista alcun essere divino «là fuori» o veramente distinto dal resto della realtà. Il nostro problema, secondo il *New Age*, è l'incapacità di riconoscere la nostra divinità, un'incapacità che si può superare con l'aiuto di una guida e con l'uso di una serie di tecniche volte a schiudere il nostro potenziale (divino) nascosto. L'idea fondamentale è che «Dio» è profondamente all'interno di noi. Siamo Dei e scopriamo il nostro potere illimitato eliminando strati e strati di inautenticità.⁴⁹

La ricerca del dialogo con coloro che condividono le idee proposte dalla *New Age* richiede la capacità di individuare con chiarezza le differenze e gli aspetti incompatibili con la fede cristiana. Se vi sono, infatti, elementi apparentemente condivisibili, essi sono sempre inseriti in un contesto più ampio che risulta in molti casi inaccettabile per la fede cristiana. Il documento pontificio si sofferma su alcuni punti nodali. Ricordo, tra gli altri, la prospettiva cristologica, in cui si tende a separare Cristo dal Gesù storico, i «vangeli» attinti dalle memorie akashiche, con un approccio che stravolge completamente l'insegnamento del Nuovo Testamento sulla vita di Cristo.

⁴⁷ W. KASPER, *Reincarnazione e cristianesimo*.

⁴⁸ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA - PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva*, n. 3.4.

⁴⁹ *Ibidem*, n. 3.5.

Si giunge a negare la sua morte sulla croce. Un altro aspetto è l'attesa della Nuova Era che soppianderà il cristianesimo. Il testo così commenta:

«I cristiani vivono costantemente in uno stato di allerta, pronti per gli ultimi giorni in cui Cristo ritornerà. La loro Nuova Era iniziò duemila anni fa con Cristo, che non è altro che 'Gesù di Nazareth, il Verbo di Dio fatto uomo per la salvezza di tutti'». ⁵⁰

Nel 1993 il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana ha proposto un interessante documento sulla problematica dell'approccio pastorale ai nuovi movimenti religiosi e alle sette.⁵¹ Si mette in guardia dall'atteggiamento sincretista della *New Age* che attinge dal cristianesimo, da dottrine astrologiche e da dottrine esoteriche. Illustrando l'approccio ai nuovi movimenti religiosi, il documento descrive la loro diffusione come una sfida per la vita della Chiesa.⁵² Un fenomeno che deve portare a un serio esame di coscienza della Chiesa stessa, per un suo profondo rinnovamento. Si ribadisce la necessità di colmare un vuoto di formazione che mina l'identità cristiana. Viene richiesto un impegno nello studio serio e approfondito dei nuovi movimenti religiosi, seguito da un'opera di discernimento per «separare il vero dal falso alla luce della parola di Dio e sotto l'azione dello Spirito». ⁵³ Dovrà seguire la denuncia profetica dell'errore e dell'inganno, nella fedeltà al Vangelo. La fedeltà alla verità non deve essere mai disgiunta dalla carità, accostando le persone che ne sono coinvolte con dolcezza, umiltà e rispetto.

Conclusioni

Nella società occidentale caratterizzata dalla presenza di varie religioni, etnie e culture, è sempre più difficile studiare le religioni, attingendo alle fonti, ai testi, superando gli stereotipi, le precomprensioni ideologiche che possono arrivare a deformare il significato originario di determinati fenomeni e credenze religiose. Lo si è constatato nel presentare le diverse visioni sulla reincarnazione. Vi può essere talvolta nei cristiani una certa prevenzione nei confronti della Storia delle religioni, quasi che lo studio delle religioni non cristiane sia una perdita di tempo a scapito dell'approfondimento della fede cristiana. Una chiusura oggi impensabile in quanto proprio il confronto e il dialogo con le altre religioni può permettere alla Chiesa di comprendere se stessa, come scriveva Giovanni Paolo II al n. 11 della *Redemptor hominis*. La formazione teologica e culturale deve superare la «logica dell'emergenza», che porta a interessarsi di un fatto legato alle religioni o ai nuovi movimenti

⁵⁰ *Ibidem*, n. 4.

⁵¹ Cfr. SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, Roma 1993, in *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana*, V, Bologna 2003², nn. 1760-1834.

⁵² *Ibidem*, n. 1797.

⁵³ *Ibidem*, n. 1809.

religiosi solamente quando esso viene enfatizzato dai mezzi di comunicazione. L'incontro con persone di varie religioni, l'accostarsi al loro modo di pensare, di agire, l'impegno a conoscere le loro dottrine, mantenendo il radicamento nella propria tradizione religiosa, è un antidoto al sincretismo religioso tipico della *New Age*.

Sono consapevole che le tematiche affrontate avrebbero richiesto una riflessione più ampia, ma non era certamente il mio intento quello di voler essere esaustivo. Ho preferito soffermarmi su uno degli aspetti più significativi della *New Age*, la reincarnazione, accolta e diffusa in una prospettiva neognostica. Il ricorso al *channeling*, il richiamo alle memorie akaschiche, l'insistenza sulla reincarnazione, fanno emergere la necessità di approfondire in modo documentato e accessibile da parte dei cristiani, le tematiche relative all'escatologia, ai *novissimi*. Il ricorso ai *medium*, le pratiche spiritiche, giustamente ritenute incompatibili con la fede cristiana e condannate dalla Chiesa, sono comunque il segno di una ricerca, della speranza che con la morte non finisca tutto. La teologia può offrire delle risposte a queste attese profonde, proponendo il messaggio di speranza di Cristo, vincitore del male e della morte. Una proposta che richiede un continuo dialogo e un confronto con la cultura del nostro tempo, per mostrare come la fede possa offrire le risposte alle domande più profonde che anche oggi l'umanità si pone. La *New Age* tende a dissolvere la concretezza storica di Gesù Cristo, la sua incarnazione in un determinato periodo, in una determinata regione, la Palestina di duemila anni fa. È il mistero d'amore che sta alla base del cristianesimo, è questa Verità fatta carne che chiede all'uomo di non cercare la salvezza in se stesso, nel proprio io, ma di aprirsi al trascendente e agli altri. Un cammino di comunione che Giovanni Paolo II ha indicato alla Chiesa all'inizio del terzo millennio, da realizzare attraverso l'ascolto, l'accoglienza, il dialogo verso il prossimo, per allargare i propri orizzonti a tutta l'umanità.